ANNO VIII — TORINO, SABBATO 21 LUGLIO 1855 — NUM. 87

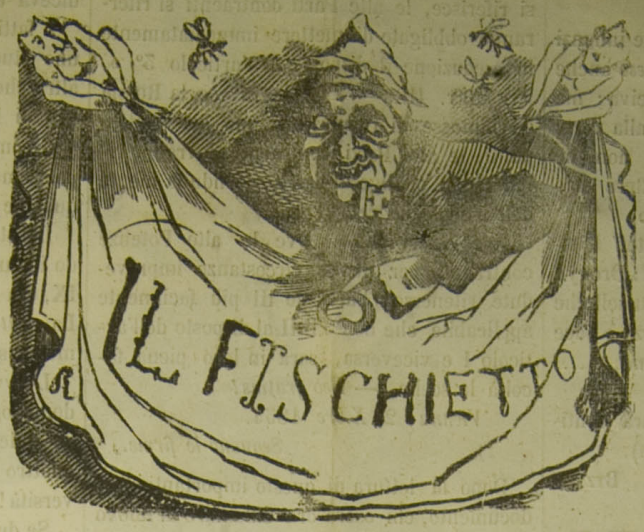
CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

		6 mesi	3 mesi	1 mese
Torino	L.	8 50	4 50	1 60
Provincia	»	11 —	6 —	2 10
Estero	»	17 —	9 —	3 —

Le associazioni si ricevono in Torino all'Ufficio del Giornale, via Carlo Alberto, N. 7. — A Londra, presso *P. Rolandi*, 20, *Berners-Street*.

I mandati d'abbuonamento, le lettere e pieghi si dovranno dirigere *franchi* alla *Direzione del Fischietto*.

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.



I pagamenti si faranno anticipatamente senza eccezione di sorta.

La pubblicazione ha luogo tutti i martedì, giovedì e sabato.

Per le inserzioni del *Fischietto*, rivolgersi alla Pubblicità A. LOSSA, ufizio d'annunzi nei giornali, via Santa Teresa, N. 17. — Dalla provincia, con Vaglia Postale franco al suddetto.

Prezzo cent. 25 la linea, pagamento anticipato.

Le associazioni hanno principio col primo di ciascun mese.

SATYRA JUDEX

Se raro gli estri esilara
Grattando il chitarrino,
Se di cure prosastiche
S'inceppa Fra Galdino,
Quando di corvi striduli
Un grido maladetto
Sente imprecare al fischio
Del punitor *Fischietto*,
Tosto gli mette in musica
I suoi rallegramenti,
E per buona memoria
Gli manda i complimenti.
Fischietto mio, di tangheri
V'hanno molesti troppo,
Cui tribunali e codice
Non ponno fare intoppo;
Gente che in Dio non crede
E sol nel conio ha fede,
Che usufruttando i numeri
Di santa libertà
Nuova e peggior malizia
Loioleggiando va.
Batti per Dio! terribile
Di queste volpi il dorso,
E se il flagel ti sanguina,
Non ne sentir rimorso:
Lascia che si querelino
Martiri calunniati
E di papiri s'armino
Autentici, bollati,
Chiedendo d'onestuomini
Equivoca patente
Al pietoso silenzio
D'intemerata gente . . . .
O gufo tonsurato,
O cavalier togato,
Ad uom putrido e marcio
Fin dentro nel midollo
Il sangue non purifica
Sovra la carta un bollo:
V'hanno giustizie tali
Sottratte ai tribunali,
Serbate senza appello
Al santo tuo flagello
Che *sempre a colpe certe*
Ha le ferite aperte.
È fatta: il disonesto,
È cosa nota affè,
Non ridiviene onesto
Per via d'*attesochè* . . . .
Batti se il ver che sfolgora
Senti nel cor sicuro,
Bada; tacerlo al pubblico
Per te saria spergiuro:
Non vedi il benefizio
Di salutar sgomento
Che per un birbo in triboli
Fa rinsavirne cento
O almen li mette a sesto
D'acconciarsi all'onesto?
So ben che poi declamano
D'offesa carità,
Di spento amor di patria,
Di lesa umanità . . . .
So ben che poi s'aggrappano
Su colle mani impure
Ai nomi ed alle immagini
Più venerande e pure,
Cercando alla commedia
Un manto di patrono
Che li travisi e mascheri
Altri da quel che sono . . . .
Ma tra buffo e sacrilego
Se un Ciacco blaterone
S'ammanta della tunica
Di Bruto e di Catone,
Quanto più serio stride,
Più la brigata ride.
Bravo! *Fischietto* — il còmpito
Finor tu l'hai compiuto;
Dalla mia cella a plaudere
Apposta son venuto,
E semprechè il baccano
Di gracchiatore insano
Nella mia solitudine
M'annunzii tratto tratto
Che d'altri vizi vindice
Il fischio tuo s'è fatto,
Sempre la mia canzone
Ti griderà — Benone!

FRA' GALDINO.

SAPIENZA DIPLOMATICA

Finalmente se ne capisce qualche cosa: cioè si capisce la ragione del perchè, per il quale le conferenze di Vienna non hanno potuto far rifiorire l'ulivo della pace ed assicurare la libertà e l'indipendenza dell'Europa con l'esistenza della mezzaluna del Gran Turco, e la tranquillità dei Cristiani d'Oriente.

I documenti delle conferenze sono pubblicati e ci si vede chiaro come a mezzodì; ed ecco che cosa ci si vede:

Sta che il *terzo punto*, *il famoso terzo punto* ha guasta la torta: Ah se non vi fosse stato il fatale terzo punto! forse Martino non perdeva il fratello . . . . . ma torniamo alle *pièces diplomatiques*, cioè a vedere in che modo quel punto abbia guasta la torta.

Questo terzo punto ne ha partoriti due altri, come è avvenuto nelle querele dell'Avv. Pasqualino; l'uno dei due punti partoriti era quello del *contrappeso*: l'altro della *limitazione*. Il Conte Buol stava per il *contrappeso*, Iohn Russel per la *limitazione*; Drouyn de Lhuys, non sapendo che fare, *si limitava* a *contrappesarsi* tra il *contrappeso* Buol e la *limitazione* Russel; il Turco non capiva un jota nè dell'uno nè dell'altro, ma comprendeva a meraviglia che mentre l'Inglese gli *limitava* il fiato, l'Austriaco faceva da contrappeso tirandolo pei Principati.

La discussione su questi due punti, figli del primo punto, che è il terzo, durò per ben quattro ore (seduta del 15 aprile).

Fino a questo punto tutto va ottimamente, come osserva profondamente il *Morning Post*.

Ma all'indomani le carte erano cambiate. In un subito John Russel, proprio il Russel della *limitazione*, abbraccia il *contrappeso* del conte Buol e lascia andare la *limitazione*. Drouyn de Lhuys che pendeva da questa, perde il *contrappeso* e non sa più a che cosa abbrancarsi: il Turco protesta e grida perchè comprende che col doppio *contrappeso* di

Buol e Russel egli finisce di perdere i suoi Principati.

Buol però non ci bada, e spinge innanzi le cose per tirare dal suo *contrappeso* anche Drouyn de Lhuys: e forse vi riusciva; ma ecco in sul meglio saltar in mezzo alla torta Lord Clarendon a dichiarare che non ne vuol sapere di *contrappeso*, ammettere solo una *riduzione*, e Russell esser matto.

Il Turco accetta la *riduzione*: Titoff la rifiuta: l'Austria dichiara che è sciolta: Drouyn de Lhuys che ha le mani legate: Russell che torna a casa. . . . . e addio conferenze e pace e *contrappeso* e *limitazione* e *riduzione*, e..... Principati.

Eccovi come andò la cosa. (Sarà continuato se i lettori ne vogliono ancora).

Btz.

L'AUSTRIA È FEDELE AI TRATTATI

Il miglior mezzo per conoscere se un contraente sia fedele ai patti si è quello di conoscere innanzi tutto i patti.

L'Austria fu fin quì malmenata, diffamata, calunniata come violatrice del trattato del due dicembre. — E l'Austria in luogo di dar querela contro i calunniatori e i diffamatori, quantunque anch'essa, al pari dell'Avvocato Pasquale, fosse provvista de'suoi bravi e buoni trentadue da produrre in giudizio, l'Austria, dico, più accorta dell'Avvocato Pasquale, si tacque.

E perchè? — Perchè sapeva d'aver ragione (parlo dell'Austria).

Per giudicare se essa avesse violato il trattato, era indispensabile conoscerlo, esaminarlo, studiarlo.

Ed ora che — grazie a Dio! — lo conosco, l'ho esaminato e studiato, sono in grado di dichiarare apertamente che l'Austria è sempre stata fedele, fedelissima al trattato del due dicembre. — Ed affinchè i lettori non argomentino da queste parole che io sono stipendiato dall'Austria per gettare il fango in faccia alla Francia, all'Inghilterra, alla Turchia ed al Piemonte (figuratevi quanto fango ci vorrebbe!), pubblico il suddetto trattato, quale lo trovo nei giornali inglesi.

« *In nomine Patris et Filii etc. etc.* »

« Le loro Maestà l'Imperatore d'Austria, l'Imperatore de' Francesi e la Regina del Regno Unito della Gran Brettagna e Irlanda, desiderando di garantire l'indipendenza dell'Impero Ottomano ed essendo reciprocamente animate dal desiderio di mettere in esecuzione l'impegno stabilito nell'articolo . . . . del trattato conchiuso il . . . . fra i . . . . . hanno nominati i plenipotenziarii . . . . i quali si sono accordati nei seguenti articoli »:

« Art. I. — Nel caso in cui si verificassero le condizioni espresse più sopra, le alte Parti contraenti si obbligano di fare quanto è prescritto dall'articolo 2° ».

« Art. II. — Se per parte della Russia si tentasse di violare l'ordine delle cose stabilite nell'articolo 1° ed al quale il presente si riferisce, le alte Parti contraenti si riterranno obbligate di mettere immediatamente in esecuzione il disposto dell'articolo 3° ».

« Art. III. — Che se invece la Russia si rifiutasse di riconoscere uno dei quattro punti, le alte Parti contraenti dovranno ritenersi in obbligo di agire secondo la mente dell'articolo segreto ».

Art. segreto. — Ove le alte Potenze contraenti per nuove circostanze imprevedute ritenessero l'articolo III più facilmente applicabile che non è il II al disposto dell'articolo I e viceversa, sarà in loro piena facoltà la scelta. — *Deo gratias!*

Vienna, 2 *X.bre* 1854.

Seguono le firme.

Dopo la lettura di questo importantissimo documento, chi oserà ora diffamare di nuovo l'Austria accusandola di poca fede? — Gli è ciò che io voglio vedere!

Brrrr . . . !

ABBASSO LE UNIVERSITA'!

All'*Armonia* di quando in quando, senza sua colpa però — scappa fuori qualche bella ed utile verità: anche all'asina di Balaam — salvo il debito rispetto al battesimo che ha ricevuto l'*Armonia* — accadeva lo stesso.

Noi usi a pigliar il buono dove si trova, ci affrettiamo a riportare da quell'eccellente periodico l'articolo seguente, il quale può giovar moltissimo a far meglio comprendere il sistema di Monsignor Birago e Compagnia per armonizzare la religione colla civiltà:

« *Dove più dove meno*, scrive l'*Armonia*, *le Università sono quasi tutte rivoluzionarie e per le persone che insegnano e per le persone che imparano, e per le materie e l'andamento degli studi.*

La rivoluzione è figlia dell'Università e del peccato, congiunti insieme in matrimonio civile, riprovato dai canoni, e dalla religione degli avi.

Fino a che non esistettero le Università, fu ignoto il flagello delle rivoluzioni.

Si scorticava, s'impiccava, si arrostiva, ma senza rivoluzione.

L'Università toglie la pace dell'ignoranza e corrompe lo spirito: la corruzione genera il libertinismo, il libertinismo *autem* genera la rivoluzione.

È ciò appunto che accadde in questo povero Piemonte; se la rivoluzione non ha fatto peggio lo si deve alla presenza nell'Università del Professore Vallauri, dell'eloquente Paravia e di qualche altro *buono*!

I preti i quali generalmente non vanno all'Università e quindi conservano incorrotta la natia ignoranza del seminario, non furono mai rivoluzionari.

Per pagare le decime ed i mortorii, per liberare un'anima dal Purgatorio o fare un lascito a Santa Madre Chiesa, non occorrono studi universitari: così la pensa il nostro illustre Arcivescovo e martire, ed una delle *persone venerande* da venerarsi come diceva egregiamente il *Piemonte*.

I fatti appoggiano la teoria. Defelici era uno studente; Pianori *idem*; Mazzini non è altro che uno studente perpetuo dell'Università di Dio e del Popolo; i rivoluzionari del 48, compreso Carlo Alberto, erano tutti — palesemente o secretamente — inscritti in qualche Università.

Lo stesso nostro Monsignor Birago quando in quello stesso anno cantava l'inno a Pio IX, era — almeno per metà — uno studente. La *gratis data* lo ha poscia illuminato e rimesso sulla buona via.

L'Avv. Pasquale infine, il più terribile demagogo del regno di Napoli, capace di accendere col suo fuoco rivoluzionario tre o quattro Vesuvii, l'Avv. Pasquale è dell'Università!

Se dunque la è così, non c'è che un modo per tagliar corto colla rivoluzione, *idest* chiudere tutte le Università; impalarne i professori — fatte le debite eccezioni, — e convertirne i locali in stalle per allogarvi i muli miracolosi.

Krrrr.

LAMENTAZIONI D'UN JACOPO ORTIS

Premiato al Concorso drammatico

(*Frammento*)

. . . . . Società imbecille! secolo polluto!

Io chieggo il martirio, e la *Commissione* mi dà mille lire!

Mille lire? denaro *regio*! E sempre danaro! Questi vermi non conoscono altro supremo bene in fuori del denaro e lo spandono sulle anime vergini e forti, come il rospo spande l'immonda sua bava per corrompere tutto ciò che tocca.

Hanno forse sperato di comprarmi colle loro mille lire? — Stolti, io disprezzo loro e il vile metallo che mi gettano; e se l'intasco, gli è per sottrarlo alle loro mani che ne farebbero stromento di corruzione su altre anime meno vergini e meno forti della mia!

Hanno voluto farmi l'elemosina? — Superbi! Quel denaro che mi offrite è sangue del popolo; io sono popolo; quel denaro è anche mio! . . . . . .

Oppure hanno creduto di pagare il mio lavoro? — Miserabili! — Posseggono essi forse tant'oro che basti a pagare l'opera del genio?

Oh! umiliazione delle umiliazioni! — Logora la tua vita nelle lunghe veglie ad elettrizzare colla scintilla divina, vivificatrice questa materia inerte e carnosa che si chiama Società; ed essa in luogo di stenderti la mano ond'aiutarsi a sorgere dal fango per indiarsi, essa te la stende per offrirti del denaro; mille lire!

Ah, non bastavano i dolori dell'esilio all'affranta anima tua! No, la tazza non era colma; ti rimaneva la feccia a trangugiare. Una speranza celeste e pura brillava ancora — benchè in aere fosco — a'tuoi occhi, come il faro allo smarrito nocchiero! Ed essi con un

L' organo della SUA sinistra.

sacchetto di duecento scudi abbatterono con empia mano il faro e ti avvilirono!

Duecento scudi, o duemila cinquecento pezze da otto soldi o un biglietto di banca!

Oh vitupero!

. . . . . .

. . . . . .

E poi Dio sa quanto tempo me li faranno aspettare!

Ah! se l'ingiustizia degli uomini non avesse creato dei bisogni innanzi ai quali è forza anche ai più forti piegare la cervice, io avrei respinto il loro oro con magnanimo disprezzo; avrei detto gettando il sacchetto ai loro piedi: tenetevi il vostro sacchetto! Il genio vive del martirio e non di pezzi da otto soldi. Siete rettili; io vi compiango, e vi abborrisco.

Ma Dio mio! C'è la pigione a pagare. C'è la *pensione civile*, la lavandaja, la stiratrice, il sarto, il calzolajo e la posta delle lettere!

Le fiamme mi salgono al viso; il sangue mi si sconvolge; un fremito d'orrore m'invade.... Il delirio mi perde. Povera anima mia, soffri anche questo nuovo colpo. . . . . .

. . . . . .

Si consumi il sagrifizio! — accetterò il sacchetto!.....

BRRRR. . . . !

GUAZZABUGLIO COMICO E POLITICO

.·. Si legge nell'*Armonia:* I furti da un mese in qua sono tali e tanti fra noi che il Piemonte potrebbe quasi scambiarsi per lo Stato del Papa!

.·. Il *Cattolico* si fa scrivere dalla Crimea che i Russi non riconoscono i Piemontesi e non sanno pur chi sieno — In tal caso noi chiediamo al *Cattolico* perchè e per uso di chi Nicolò di buona memoria abbia dichiarata formalmente la guerra.

.·. Anche questo casetto del *Cattolico* aiuta a provare che una gran parte delle corrispondenze della Crimea sono di fabbrica nazionale.

.·. L'*Espero* se la piglia coll'*Eco del Cannone*, perchè il *Fischietto* lo mette in caricatura — La cosa sarebbe ridicola se non venisse dall'*Espero*.

.·. Un giornale di Sacristia — (come riferisce la *Gazzetta del Popolo*)—grida la croce contro un neo-eletto Consigliere Comunale e lo chiama inetto per ciò che passeggia quattro volte al dì sott'ai portici — Se questo può essere un modo di giudicare l'attitudine degli uomini, noi osserveremo al suddetto Giornale che anche Thoma Ballaurius passeggia quattro volte al dì sott'ai portici.

Corrispondenza

Signora C..... Torino — Il *Fischietto* si è proposto di non profferir quella parola per non dar gusto a chi l'ha posta in corso — Ciò non toglie però il merito al grazioso vostro scherzo che non possiamo inserire per quell'unica ragione.

SCIARADA

In riva al secondo
Pensosa s'aggira
L'amabile Elvira
Chiedendo il suo ben.
Se un Satiro ascoso
Tra mezzo alle fronde
Il primo risponde
Ferisce il bel sen.
Che speri? che tenti?
Depon quello stile,
Satellite vile
D'insano furor.
Sì disse l'intiero
Con voce tonante,
Con modo imperante
A incuter timor.

Sciarada antecedente: — BRRRR.

CARLO VOGHERA, *Gerente.*

DEPURATIVO DEL SANGUE

coll'Essenza

DI SALSAPARIGLIA CONCENTRATA

Guarisce radicalmente e senza mercurio, le affezioni cutanee, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., non che gli incomodi provenienti dal parto e dall'età critica.

Come **depurativo potente** è preservativo del **Cholera** ed efficace nelle malattie di vescica, nel restringimento e debolezza cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc.

Come antivenereo l'essenza di **Salsapariglia** è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie sifilitiche inveterate e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti.

Prezzo della Bottiglia coll'istruzione, L. 10.

Unico deposito in Torino nella farmacia DEPANIS, via Nuova, vicino a Piazza Castello, ove trovansi pure tutti i rimedi specifici più accreditati originali tanto inglesi che francesi e nazionali, e le vere pastiglie e polveri americane bismuto-magnesiache del dott. PATERSON, rimedio infallibile contro gli acidi del ventricolo, per facilitare la digestione e corroborare lo stomaco ecc.

Presso li Fratelli REYCEND e C. Librai di S. M. *sotto li Portici della Fiera.*

LA SCIENZA di leggere nell'avvenire

COI TAROCCHI

che a quest'uopo sono stati diligentemente disegnati e miniati in astucchio con libretto di spiegazione . . . . . L. 6.

La scienza di leggere nell'avvenire colle carte appositamente disegnate e miniate col libro di spiegazione riunito in astucchio . . . L. 3.

RICERCA di L. 3000 mediante ipoteca. Per il recapito rivolgersi all'Ufficio di Pubblicità, via Santa Teresa, N.° 17.

GRANDIOSO LOCALE

Da affittare pel 1° ottobre prossimo al piano terreno, casa Dumontel, in prospetto alla Chiesa della B. V. degli Angeli.

AVVISO

Stante la riunione della *Tipografia del Progresso* a quella degli Artisti Tipografi A. Pons e Comp. con cui si è formata cogli Editori CUGINI POMBA e COMP. la Società Anonima L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE situata in casa Pomba, via della B. V. degli Angeli, n.° 2, si rende libero il locale che prima era occupato dalla suddetta Tipografia del Progresso consistente in **Quattro grandi Botteghe** verso la via e la piazzetta dove vi è l'entrata, in 2 retrobotteghe e un gran magazzino verso corte.

Dirigersi per le necessarie informazioni dal Proprietario della casa sig. Gilberto Dumontel od anche dal Direttore della Società suddetta, *L'Unione Tipografico-Torinese*, in casa Pomba.

RITRATTI IN FOTOGRAFIA

eseguiti dai coniugi CAPITOLO

a soldi 28 caduno

ed a prezzo maggiore secondo la dimensione. Piazza Castello, num. 21, piano primo, corte del Caffè del Genio e della Caccia Reale.

Sconto del 10 p. 0/0 ai Signori Militari

SERRATURE DI SICUREZZA

a Pompa e Ponte levatoio.

Magazzino in ferramenta nazionale ed estera, ornati d'ottone per appartamenti e mobili, corde inglesi per piano-forti, grattabruschie per orefici, punte-parigi, filo-ferro, pietre-mole, utensili per le arti, acciaio, lime ed articoli relativi; da CARLO BELTRAMI, via Guardinfanti, N.° 10, accanto al Caffè delle Provincie.

SOCIETA' DI BANCA

diretta da

FELICE PAGELLA E COMP.

TORINO

Via della Zecca, 16 e 18.

IL 31 LUGLIO 1855

GRANDE ESTRAZIONE

fatta in Torino dal Governo

di **162** Obbligazioni dello Stato da fr. **1000** cad

Premi a vincersi in detta Estrazione

N°1	Premio	da fr.	36,865
» 1	»	»	11,060
» 1	»	»	7,375
» 1	»	»	5,900

Alle rimanenti estratte è assegnato un premio di fr. 120 a fr. 1,540, od i soli rimborsi di fr. 1,000 cad.

Prezzi per l'acquisto di Cessioni di Obbligazioni valide per prender parte alla suddetta Estrazione.

1 *Vaglia* di Cessione per una Obblig. costa fr. **10**
3 *detti* costano » **27**

Nota. Ognuno dei suddetti *vaglia di cessione* potrà guadagnare un premio intiero.

Chi desidera fare una spesa minore potrà acquistare:

Un quinto di *Vaglia* per fr. **2 25.**

N.B. I possessori di Vaglia i quali sortono senza premii nel sorteggio del 31 luglio, ritireranno dai sottoscritti due Vaglia *gratis*, valevoli per il 1° dicembre 1855 sul Prestito a Premii fatto da S. M. il Re di Sardegna, i quali venendo estratti potranno vincere nella susseguente distribuzione dei premii i 26 lotti di lire 40,000, 4,000, 2,000, 500, 100 e di 75.

Ogni richiesta, schiarimento, od altro desiderato, riflettente questa estrazione, dovrassi dirigere ai sottosegnati.

Le domande della Provincia dovranno essere accompagnate dal relativo importo, mediante un **vaglia postale** in nostro favore.

F. PAGELLA e COMP.
TORINO.